

7 giugno 2015 n° 36
SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO
MC 14,12-16.22-26

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

COMMENTO

Durante la cena di addio, nell'imminenza della morte, che sta per separarlo definitivamente dai suoi, Gesù "inventa" il modo per rimanere legato con loro. Inventa il segreto per lasciare in eredità ai suoi amici la propria persona. Il segreto perché l'avvenimento decisivo della storia, cioè la sua morte e risurrezione, sia alla portata degli uomini di ogni tempo, a nostra disposizione oggi. Parlare dell'Eucaristia non è per nulla semplice. Essa è il mistero perfetto di Dio e dell'uomo. In esso la carità del Padre per l'uomo raggiunge il sommo, oltre il quale è impossibile pervenire. Anche se nel Paradiso l'uomo glorioso è immerso in Dio e Dio nell'uomo glorioso, immortale, spirituale, incorruttibile, non crediamo si possa definire mistero più alto di quello che si verifica nell'eucaristia tra Cristo e chi di esso si nutre. Se il mondo percepisse appieno questo mistero, se comprendesse la grandezza di un dono tanto grande, se amasse questo Pane vivo disceso dal Cielo, la vita diverrebbe un Paradiso sulla terra. Nell'Eucaristia, Dio nel suo mistero di verità, santità, onnipotenza, misericordia, pietà, compassione, giustizia, vita eterna, attraverso il corpo e il sangue di Cristo Gesù che vengono letteralmente

l'uno mangiato e l'altro bevuto, si trasforma in carne e sangue nell'uomo che lo riceve. Chi lo riceve trasforma se stesso nel mistero ricevuto. L'uomo si divinizza. Dio si umanizza. L'uomo vive tutto in Dio, Dio vive tutto nell'uomo. L'Eucaristia è la vera fonte, la sorgente del nuovo umanesimo. Attraverso l'Eucaristia l'uomo diviene nuovo nel Nuovo Uomo che è Cristo Gesù. Filosofia, psicologia, teologia, antropologia possono anche sognare l'uomo nuovo, lo possono anche descrivere, ma esse sono incapaci di crearlo. Come l'uomo è venuto sulla terra per purissima creazione da parte dell'Onnipotente Signore, così il nuovo uomo potrà essere solo purissima sua creatura. Dio però questa volta non trasforma la materia grezza, cioè la polvere impastata in un uomo soffiando in essa il suo spirito. La via perché la vecchia creta di peccato divenga uomo nuovo è l'Eucaristia. Ci si accosta ad essa. La si riceve con fede. Si chiede al Signore che agisca in noi secondo tutta la divina potenza in essa racchiusa, e l'uomo, accostandosi all'Eucaristia, diviene nuovo. L'uomo d'oggi apprezza più i testimoni che i maestri, senza la testimonianza di persone credenti, di famiglie e di comunità che vivono con coerenza la propria fede, il Vangelo potrebbe apparire come una delle tante utopie fuori della realtà della vita, senza efficacia. Questa testimonianza, senza il sostegno dell'Eucaristia, non sarebbe possibile.